

L'Opificio Golinelli e l'architettura del confine

La cittadella della cultura di Bologna compie 5 anni: l'idea progettuale di diverserighestudio per la riconversione di uno spazio industriale

A distanza di quasi 5 anni dall'inaugurazione dell'**Opificio Golinelli** sono più di **300.000 i visitatori** e più di **500.000 le ore di formazione erogate** nella **cittadella per la conoscenza e la cultura della città di Bologna**. Un luogo dove arti e scienze, scuola, impresa, ricerca e alta formazione trovano spazio, collaborando al fine di creare un ecosistema aperto costituito sui temi della formazione, del trasferimento tecnologico e della promozione.



La **Fondazione Golinelli** è alla base di questo processo, **un ponte fra arti e scienza** che ha sede in **una struttura di nuova concezione**, all'interno di **un edificio dal passato industriale**, progettata da **diverserigestudio**, lo studio bolognese fondato dagli **architetti Simone Gheduzzi, Nicola Rimondi e Gabriele Sorichetti**. Il progetto aveva come fine ultimo **l'educazione alla componente scientifica dell'arte e all'intuizione artistica della scienza**, esaltandone le assonanze in un'ottica di implementazione del pensiero creativo.

Alla base del lavoro di **diverserigestudio** troviamo la domanda *Di che colore è un confine?* Un incipit che porta alla comprensione, o meglio alla ricerca, delle **soluzioni architettoniche** che permettono di considerare "**la soglia**" come un **sistema trascendentale**.

I temi della creazione del limite e dell'apertura nel progetto di diverserigestudio



Architettura, in questo senso, **può significare “creazione del limite”, “disegno del confine”**. Tale **confine** ha la caratteristica di poter accogliere il movimento, di esaltare le differenze o di annullarle. **L'Opificio** è stato pensato, dunque, come metafora della città in cui tutte le attività assumono la forma di contenitori ideali, icone di edifici simbolo del tessuto urbano e della sua vitalità come il Municipio, la Scuola ed il Cantiere. Infine, lo spazio pubblico atto ad accogliere attività polifunzionali, supporto di socialità in cui si posizionano i servizi comuni.

Aprirsi e connettere come **mosse progettuali** per riqualificare **un edificio industriale esistente**, l'Opificio, dove trovano spazio **nuove forme e funzioni**, innovative modalità di lavoro e di scambio.

Il tema dell'apertura e di un edificio e di un pensiero **“open”** si struttura attraverso tre principi generatori:

- **La strategia del non finito:** prevede la non occupazione di tutta la superficie interna disponibile permettendo all'Opificio di essere flessibile nel tempo non essendo prevedibile ora il suo sviluppo;
- **Il paradosso architettonico:** si vuole contrapporre alla visione dello studio scientifico, abituato ad utilizzare strumenti che permettono di ingrandire un elemento particolare, infinitamente piccolo, ad una visione più concettuale, verso il cielo, infinitamente grande;
- **La sinestesia architettonica:** ci si è immaginati un'architettura che oltre a essere contenitore ideale per lo studio e la ricerca potesse essere supporto ideale per l'esposizione artistica, soddisfacendo simultaneamente due esigenze educative.



Uno **spazio industriale** rigenerato che diventa terreno fertile per la sperimentazione scientifica e l'innovazione sociale sotto la guida e il lavoro di promozione della Fondazione Golinelli, una fondazione basata sul modello della filantropia americana e un riferimento per tutto il territorio. Lungo questo alveo si situa l'intervento progettuale di **diverserighestudio**:

La nuova sede costituisce in primis un'operazione culturale di portata nazionale e Fondazione Golinelli, in virtù dell'importante opera di riqualificazione di un'area di 4.500 metri quadrati coperti

e altrettanti scoperti, desidera aggiungere un ulteriore significato a quest'opera, come contributo verso un "territorio metropolitano policentrico" a testimonianza del fatto che sia possibile iniziare ad abbattere le barriere culturali ancora prima di quelle architettoniche, per un collettività più coesa.

Opificio Golinelli: aspetti progettuali e costruttivi

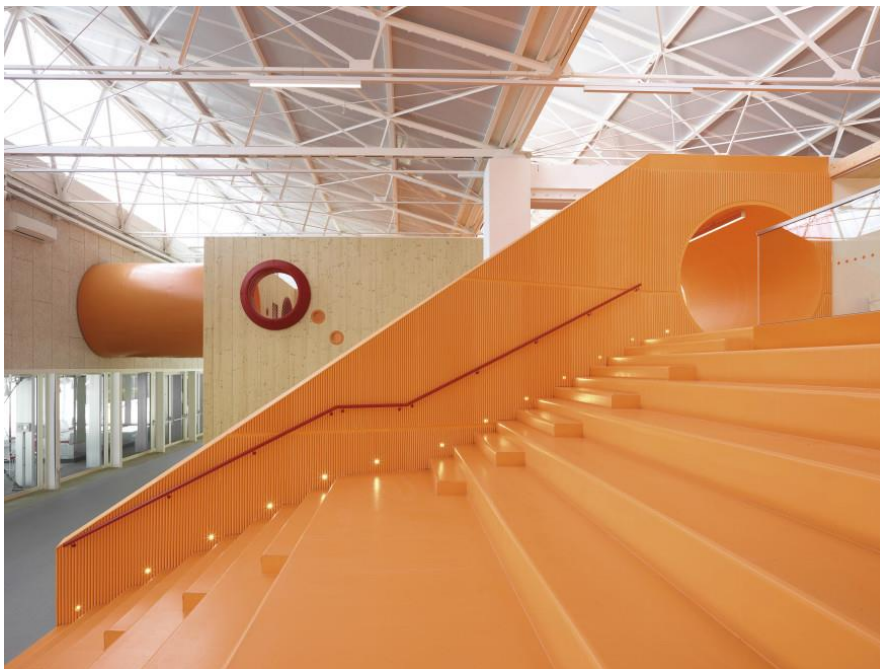


Un lavoro di ridefinizione che coinvolge anche gli aspetti **progettuali** e **costruttivi**, infatti, l'**Opificio** è stato realizzato in **Classe A**, consumando poca energia grazie ad un intervento sull'involucro esistente e un **controllo dell'irraggiamento solare**. Particolare attenzione è stata data anche agli **aspetti impiantistici**, con **pompe di calore ad alto rendimento**, **acustici** e di **recupero delle acque piovane**. Inoltre, le **tinte** esterne dell'edificio sono realizzate con **pigmenti foto-catalitici** che se esposti alla luce del sole "**disgregano**" le **particelle inquinanti** presenti sulla superficie. Una **nanotecnologia** che permette di migliorare la qualità dell'aria e di mantenere le pareti pulite.

La scelta dei **materiali** è conseguente al desiderio di realizzare un **luogo adatto per i giovani**, pertanto la parte di nuova **costruzione** è stata realizzata "**a secco**", lasciando la possibilità di poter

modificare o ricollocare in altro luogo le parti di **nuova costruzione**. I **materiali** sono lasciati a **vista** per come sono, scelti, disposti e organizzati al fine di svolgere in sé la **valenza estetica e materica**, come rappresentazione della **città del futuro**, senza ricorrere a mimetismi o elementi di finitura che ne possano occultare la natura o negare l'origine produttiva.

L'Opificio, nel progetto di **diverserighestudio**, è un esempio di come i **luoghi industriali** possano essere terreno fertile di **sperimentazione e innovazione sociale**, di attività partecipate alternative e inusuali. Una lettura e una re-interpretazione degli **spazi in disuso** e più in generale del termine **“stato di abbandono”** attraverso l'esistente, riutilizzando quello esiste già nelle **città**.



Dati del progetto

- General contractor: S.A.P.A.B.A. + Coop Costruzioni
- Strutture in acciaio: Alfa Metal
- Strutture in legno: Posatori Franciacorta
- Arredi integrati: Arredo Uno
- Impianti: Uragani impianti
- Pompe di calore e VMC: Mitsubishi Electric

- Illuminazione: Zumtobel
- Infissi: Schuco
- Pareti vetrate: Vetreria di Bologna
- Policarbonati: Rodeca
- Pavimentazioni: Liuni + Odorizzi Porfidi + Gazzotti
- Sistemi a cappotto: Ivas
- Lattonerie: Isocaf
- Verde: Arcadia Impianti
- Tende: Nyx

Foto: Giovanni Bortolani